

Rigore scientifico, radicalismo estremo, passione morale: ecco Bertrand Russell

Incitò alla rivolta della mente e della volontà contro il male

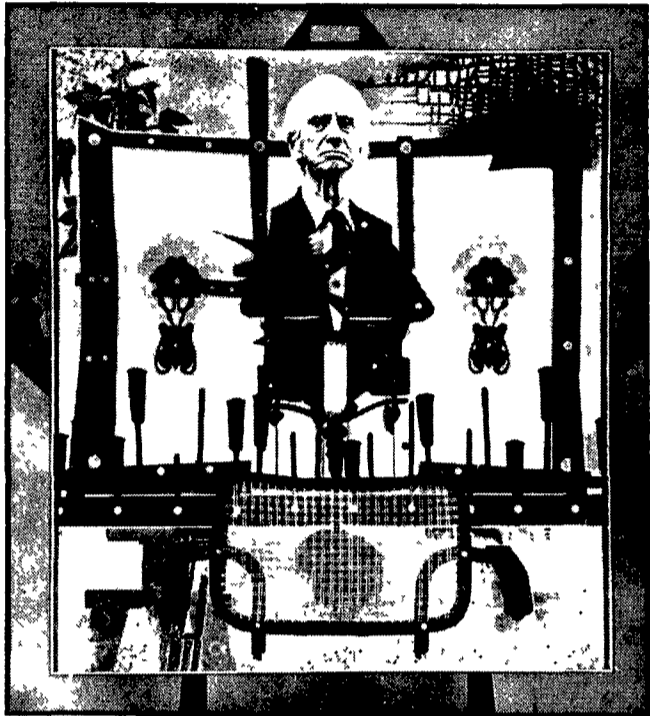
Era nato nel 1872 - Dalla propaganda contro la prima guerra mondiale, che gli costò il carcere, alla lotta contro il dogmatismo e per il suffragio femminile - La visita nell'URSS - Il Tribunale per i crimini di guerra nel Vietnam resta il suo più grande traguardo - La storia gli ha dato ragione - A settantacinque anni, dopo un naufragio, si salvò a nuoto - «La fondazione per la pace B. Russell»



LONDRA - Bertrand Russell si reca in tribunale con le moglie per rispondere di aver organizzato una manifestazione pacifista

Il filosofo della scienza

Per il numero dei volumi, dei saggi degli articoli per la varietà degli argomenti, in essa trattati è difficile trovare nella prima metà del nostro secolo, uno scrittore paragonabile a Bertrand Russell. Ma benché in estensione, sia probabilmente da ritenere che i suoi saggi etico politici abbiano avuto una più grande influenza sul mondo di oggi contemporaneo, si può tuttavia forse azzardare la previsione che il nome di Russell resterà invece nella storia per le sue prime opere, le più ardite e le meno lette dal grande pubblico dedicate alla logica e alla matematica.



Un ritratto di Bertrand Russell, dipinto dal pittore Giuseppe Guerreschi nel 1956. Il filosofo inglese è rappresentato in uno dei suoi interventi politici

Il lucido «pessimista»

Non solo nella mia torre, e mezzanotte e io rivedo i boschi e le colline, il mare e il cielo che si scorgono alla luce del giorno. In questo momento, se guardo verso le quattro finestre a nord e sud e a ovest vedo soltanto me stesso vagante, e mi riflesso, come una specie di fantasma, sullo sfondo opaco della nebbia. Che importa? Il sole di domani mi restituirà la bellezza del mondo esterno quando mi sveglierò dal sonno.

Ma la notte intellettuale che è calata su di me sarà meno breve e non promette nessun risveglio dopo il sonno. Un tempo la crudeltà la meschinità, i fastidiosi agguati si della vita umana in un turbine senza senso mi sembravano una piccola cosa posta in mezzo agli splendori delle stelle e alla maestosa processione delle età geologiche. Come, in un brano musicale una dissonanza che si fonda in un accordo. E se anche il universo dovesse finire nella morte di ogni cosa? Chi non toglieva nulla alla serenità della sua magnificenza? Ma ora tutto questo si è riempito di fumo a non essere altro che il riflesso di me stesso sulle finestre dell'anima attraverso le quali mi affaccio sulla notte del nulla.

Le rivoluzioni delle nebulose la nascita e la morte degli astri non sono altro che comode finzioni nel futile tentativo di tenere unite le mie proprie sensazioni e forse quelle di altri uomini che non valgono più di me. Non fu mai costruita prigione più tetra e stretta della cella in cui l'astratta fisica del nostro tempo vuol tenerci prigionieri poiché mentre il prigioniero ha creduto che di là dalla muro del carcere vi fosse un mondo libero. Ora la prigione è divenuta l'intero universo intero. L'oscurità ci circonda all'esterno e quando morrò ci sarà buio anche all'interno. Non vi è alcuno splendore non spazi aperti da nessuna parte soltanto la notte per un momento e poi il nulla.

Perché vivere in tal modo? Perché morire?

(Dall'Autobiografia vol. II dell'edit Longanesi pag. 278-79)

Combattente per la pace



Un comizio di Bertrand Russell durante una manifestazione anti atomica a Trafalgar Square

Bisogna lottare per un mondo libero dallo sfruttamento e dalla dominazione straniera di un mondo di benessere per le masse popolari di tutti i continenti. Un mondo di pace e di fraternità. Questa non è la lezione che l'imperialismo USA ci impartisce non è una lezione gradevole ma noi si otterrà nulla ignorandola. Il pericolo della guerra nucleare non verrà fronteggiato con la paura al contrario quanto più verranno isolati i gruppi di potere negli USA tanto maggiore sarà la possibilità di impedire l'olocausto nucleare.

clear. L'imperalismo USA si illude se crede di poter piegarci i popoli con le armi nucleari. Quando il popolo in Perù, Guatemala, Venezuela, Colombia, Vietnam, Thailandia, Corea, Cambogia, Stati Uniti, Inghilterra, lotta e resiste il potere nucleare non serve a nulla. Serve solo a distinguere chi se ne vuol stare. L'imperialismo per resistere all'imperalismo USA!

(Dal messaggio alla conferenza dei popoli all'Avana del 1966)

Un grande ribelle

La morte del grande filosofo matematico e politico inglese continua a suscitare commovente in tutto il mondo. Alla sua quarta moglie Edith continuano a giungere messaggi da tutti i paesi dove è molto apprezzata la campagna di Russell contro la guerra atomica nel Vietnam.

Il primo ministro indiano Jawahar Lal Nehru ha avuto espressioni di grande ammirazione per Russell e lo ha definito «uno dei più grandi filosofi e politici del secolo».

In Italia è data la popolarità di Russell e gli studiosi di filosofia hanno avuto anche un com-

Dal nostro corrispondente LONDRA, 3

Rigore scientifico, radicalismo estremo e passione morale: questi sono i tre punti fermi della vicenda quasi secolare che si è conclusa ieri a Plas Penryn in una remota casa di campagna del Galles settentrionale Bertrand Russell aveva 97 anni. Fino all'ultimo e timido attivo del pensiero la propaganda la polemica in un articolo sul settimanale Tribune. La fine di novembre scorso aveva ancora una volta demistificato la cattiva coscienza inglese e di fronte all'imperialismo americano.

«L'ipocrisia per le atrocità commesse dalla Gran Bretagna in India, Kenya e Malasia» scriveva Russell «non può servire a giustificare il genocidio americano nel Vietnam».

I personaggi che stanno ora affluendo da ogni parte del mondo nel piccolo villaggio gallesse testimoniano la universalità dei contatti personali inaffaticabilmente costruiti dal filosofo inglese.

E una rete che abbraccia tre generazioni e le cui maglie si sono ancor più forte mente ribadite con le leve giovanili degli anni sessanta mobilitate dalla campagna pacifista. Questa è la forza del movimento. Non gli ha mai dato né una ideologia né una linea politica. Ma gli ha adattato la rivista dell'intelletto e il rifiuto della volontà davanti al «male». Leslie F. Gunn, coronata dalla canizie dell'ottantatré, lo ricorda ancora nel suo discorso davanti ai gradini del ministero della Difesa a Londra. Era il primo suo discorso in pubblico con il titolo «La difesa della libertà di coscienza e della pratica della disobbedienza civile».

Contro il neutralismo generico della campagna per il disarmo nucleare, il Comitato per la pace fondato da Bertrand Russell esaltava la necessità e il valore dell'azione diretta. Da il — nove anni fa — il suo motto era: «Non si può cambiare il mondo con il pensiero».

«Era nato il 18 maggio 1872. Antico regime, tradizione radicale, anticlericalismo permeavano l'ambiente familiare. Suo nonno John era stato ministro nel governo di Palmerston. Orfano di madre a due anni crebbe isolato. Si trovò subito — come scrive nella sua autobiografia — di fronte con se stesso. Studiò a Cambridge. L'ambiente accademico era per lui un nuovo mondo di gioia e di libertà. Il suo primo incontro con la vita fu la scoperta nel campo della logica matematica. Ma il quadro era già più vasto. «Il passato è un peso che si porta addosso».

«Ma la vita è un desiderio dell'anima, la ricerca del sapere. L'insopportabile pietà per il dolore che si vede in ogni parte del mondo. Nel 1896 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

«Nel 1905 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

«Nel 1905 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

«Nel 1905 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

Dal nostro corrispondente LONDRA, 3

Rigore scientifico, radicalismo estremo e passione morale: questi sono i tre punti fermi della vicenda quasi secolare che si è conclusa ieri a Plas Penryn in una remota casa di campagna del Galles settentrionale Bertrand Russell aveva 97 anni. Fino all'ultimo e timido attivo del pensiero la propaganda la polemica in un articolo sul settimanale Tribune. La fine di novembre scorso aveva ancora una volta demistificato la cattiva coscienza inglese e di fronte all'imperialismo americano.

«L'ipocrisia per le atrocità commesse dalla Gran Bretagna in India, Kenya e Malasia» scriveva Russell «non può servire a giustificare il genocidio americano nel Vietnam».

I personaggi che stanno ora affluendo da ogni parte del mondo nel piccolo villaggio gallesse testimoniano la universalità dei contatti personali inaffaticabilmente costruiti dal filosofo inglese.

E una rete che abbraccia tre generazioni e le cui maglie si sono ancor più forte mente ribadite con le leve giovanili degli anni sessanta mobilitate dalla campagna pacifista. Questa è la forza del movimento. Non gli ha mai dato né una ideologia né una linea politica. Ma gli ha adattato la rivista dell'intelletto e il rifiuto della volontà davanti al «male».

Leslie F. Gunn, coronata dalla canizie dell'ottantatré, lo ricorda ancora nel suo discorso davanti ai gradini del ministero della Difesa a Londra. Era il primo suo discorso in pubblico con il titolo «La difesa della libertà di coscienza e della pratica della disobbedienza civile».

Contro il neutralismo generico della campagna per il disarmo nucleare, il Comitato per la pace fondato da Bertrand Russell esaltava la necessità e il valore dell'azione diretta. Da il — nove anni fa — il suo motto era: «Non si può cambiare il mondo con il pensiero».

«Era nato il 18 maggio 1872. Antico regime, tradizione radicale, anticlericalismo permeavano l'ambiente familiare. Suo nonno John era stato ministro nel governo di Palmerston. Orfano di madre a due anni crebbe isolato. Si trovò subito — come scrive nella sua autobiografia — di fronte con se stesso. Studiò a Cambridge. L'ambiente accademico era per lui un nuovo mondo di gioia e di libertà. Il suo primo incontro con la vita fu la scoperta nel campo della logica matematica. Ma il quadro era già più vasto. «Il passato è un peso che si porta addosso».

«Ma la vita è un desiderio dell'anima, la ricerca del sapere. L'insopportabile pietà per il dolore che si vede in ogni parte del mondo. Nel 1896 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

«Nel 1905 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

«Nel 1905 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

Dal nostro corrispondente LONDRA, 3

Rigore scientifico, radicalismo estremo e passione morale: questi sono i tre punti fermi della vicenda quasi secolare che si è conclusa ieri a Plas Penryn in una remota casa di campagna del Galles settentrionale Bertrand Russell aveva 97 anni. Fino all'ultimo e timido attivo del pensiero la propaganda la polemica in un articolo sul settimanale Tribune. La fine di novembre scorso aveva ancora una volta demistificato la cattiva coscienza inglese e di fronte all'imperialismo americano.

«L'ipocrisia per le atrocità commesse dalla Gran Bretagna in India, Kenya e Malasia» scriveva Russell «non può servire a giustificare il genocidio americano nel Vietnam».

I personaggi che stanno ora affluendo da ogni parte del mondo nel piccolo villaggio gallesse testimoniano la universalità dei contatti personali inaffaticabilmente costruiti dal filosofo inglese.

E una rete che abbraccia tre generazioni e le cui maglie si sono ancor più forte mente ribadite con le leve giovanili degli anni sessanta mobilitate dalla campagna pacifista. Questa è la forza del movimento. Non gli ha mai dato né una ideologia né una linea politica. Ma gli ha adattato la rivista dell'intelletto e il rifiuto della volontà davanti al «male».

Leslie F. Gunn, coronata dalla canizie dell'ottantatré, lo ricorda ancora nel suo discorso davanti ai gradini del ministero della Difesa a Londra. Era il primo suo discorso in pubblico con il titolo «La difesa della libertà di coscienza e della pratica della disobbedienza civile».

Contro il neutralismo generico della campagna per il disarmo nucleare, il Comitato per la pace fondato da Bertrand Russell esaltava la necessità e il valore dell'azione diretta. Da il — nove anni fa — il suo motto era: «Non si può cambiare il mondo con il pensiero».

«Era nato il 18 maggio 1872. Antico regime, tradizione radicale, anticlericalismo permeavano l'ambiente familiare. Suo nonno John era stato ministro nel governo di Palmerston. Orfano di madre a due anni crebbe isolato. Si trovò subito — come scrive nella sua autobiografia — di fronte con se stesso. Studiò a Cambridge. L'ambiente accademico era per lui un nuovo mondo di gioia e di libertà. Il suo primo incontro con la vita fu la scoperta nel campo della logica matematica. Ma il quadro era già più vasto. «Il passato è un peso che si porta addosso».

«Ma la vita è un desiderio dell'anima, la ricerca del sapere. L'insopportabile pietà per il dolore che si vede in ogni parte del mondo. Nel 1896 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

«Nel 1905 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

«Nel 1905 andò come attache onorario all'ambasciata di Parigi e successivamente a Berlino. La sua prima opera politica fu «L'immoralità della guerra».

Programmi Rai-Tv

Table with TV and Radio programs for Wednesday 4th February 1970. Includes TV nazionale, TV secondo, and Radio 1, 2, 3.

Controcannale

LA RETE — Per la terza volta dopo il caso apparentemente facile e il processo Ciochiotti Gianni Serra — reo di una omicidio — è stato arrestato. La Rete ha una storia di omicidi che si colloca in una più vasta di quella che si è vista finora. La Rete ha una storia di omicidi che si colloca in una più vasta di quella che si è vista finora.